BRENTON HOBART, *La peste à la Renaissance. L'imaginaire d'un fléau dans la littérature au XVI^e siècle*

Maurizio Busca

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/43699>

DOI: 10.4000/studifrancesi.43699

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2021

Paginazione: 205-206

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio BUSCA, «BRENTON HOBART, *La peste à la Renaissance. L'imaginaire d'un fléau dans la littérature au XVI^e siècle*», *Studi Francesi* [Online], 193 (LXV | I) | 2021, online dal 01 juillet 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/43699> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.43699>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

BRENTON HOBART, *La peste à la Renaissance. L'imaginaire d'un fléau dans la littérature au XVI^e siècle*

Maurizio Busca

NOTIZIA

BRENTON HOBART, *La peste à la Renaissance. L'imaginaire d'un fléau dans la littérature au XVI^e siècle*, Paris, Classiques Garnier, 2020, «Géographies du monde» 27, 1015 pp.

- 1 Alle rappresentazioni letterarie della peste e alle costellazioni di immagini, simboli, sintomi, prodigi e presagi che le sono associate è dedicato il presente studio, frutto di lavori ad ampio raggio durati oltre un decennio. Se le questioni di carattere strettamente storico e medico non sono estranee alle preoccupazioni dell'A., la prospettiva nettamente privilegiata in questo volume è quella dell'analisi filologica e storico-letteraria: al centro delle indagini sono infatti poste le dinamiche di costruzione e trasformazione dell'immaginario formatosi nel Cinquecento intorno a quell'insieme di malattie differenti che, tra l'Antichità e la prima Modernità, sono state associate alla categoria generica di *peste*. Nel *corpus*, estremamente esteso, convergono testi circolanti nella Francia del Rinascimento ma composti in epoche e luoghi diversi, riconducibili peraltro a una pluralità di generi letterari e campi del sapere: opere letterarie e trattati di argomento storico, medico, scientifico, filosofico o religioso distribuiti su un arco cronologico di oltre duemila anni. Le ricerche si concentrano tuttavia su un nucleo ristretto di testi, analizzati in due sezioni distinte. La prima parte del volume (*Lire et traduire la peste à la Renaissance. Les traductions du XVI^e siècle*, pp. 51-354) è suddivisa in sei capitoli, ognuno dei quali è dedicato ad una delle traduzioni primo-cinquecentesche di testi antichi e medievali che si sono imposte nel corso del secolo XVI come modelli per la rappresentazione della peste: «Source des sources des récits de la peste au XVI^e siècle. L'Histoire de Thucydide Athenien par Claude de Seyssel (1527)» (pp. 53-96); «La peste

biblique à la Renaissance. Autour de la Bible de Pierre Robert Olivétan (1535)» (pp. 97-188); «La peste chrétienne à la Renaissance ou la transmission des clichés à travers le temps. *L'Histoire Ecclesiastique* par Claude de Seyssel (1532)» (pp. 189-224); «L'épidémie de 1348 ou le miroir du monde au XVI^e siècle. Le *Decameron* de Messire Jehan Bocace par Antoine Le Maçon (1545)» (pp. 225-295); «Lectures approfondies (médicale, catholique) de la peste. *L'Iliade d'Homere* par Hugues Salel (1545)» (pp. 297-314); «Une prophétie sur la fin du monde au XVI^e siècle. L'allégorie de la peste dans les *Georgiques* de Virgile par Richard Le Blanc (1554)» (pp. 315-354). I sette capitoli che compongono la seconda parte (*Écrire la peste à la Renaissance. Les créations du XVI^e siècle*, pp. 355-802) si rivolgono invece alle rappresentazioni letterarie elaborate da sette figure eminenti del Rinascimento francese: «La peste littéraire et littérale de Clément Marot (1527-1543)» (pp. 357-430); «Les récits et les traités de la peste au début du XVI^e siècle et les deux premiers livres de François Rabelais (1532-1542)» (pp. 431-469); «Les rapports d'un médecin et les divinations d'un prophète. Michel de Nostredame et Nostradamus (1555)» (pp. 471-535); «Une maladie unique et ubiquue dans le temps et l'espace. *Les pestilences* de Pierre Boaistuau de l'Aunay (1558)» (pp. 537-584); «Un corps pourrissant. Le *Traicté de la peste* d'Ambroise Paré ou le reflet des troubles religieux au XVI^e siècle (1568-1585)» (pp. 585-666); «La peste de Montaigne. Le "bout" d'une "carrière" ou le dénouement d'un œuvre (1571-1588)» (pp. 667-716); «La France "affligée". Les *Tragiques* d'Agrippa d'Aubigné ou le reflet de la peste du XVI^e siècle (1616)» (pp. 717-802).

- 2 L'A. mostra come non soltanto le creazioni originali ma anche le traduzioni cinquecentesche di testi sulla peste siano caratterizzate da un ricorso diffuso alle pratiche di imitazione e di invenzione, e come sia le opere letterarie che quelle scientifiche attingano ad un bacino di temi e *clichés* – per riprendere una nozione centrale in queste analisi – mutuati dalla tradizione letteraria, storica e religiosa. I *récits de la peste* tendono dunque a configurarsi come un vero e proprio genere letterario: la stessa tradizione autobiografica illustrata da Marot, Michel de Nostredame, Ambroise Paré, Théodore de Bèze, Montaigne et D'Aubigné si rivela profondamente debitrice verso i modelli forniti da Galeno, Guy de Chauliac e soprattutto Tucidide (nella traduzione di Seyssel pubblicata nel 1527), che l'A. considera l'archetipo del genere. Più precisamente, adottando uno schema proposto da Frank Lestringant, l'A. osserva che la «source-cadre» dei *récits de la peste* è essenzialmente riconducibile al modello tucidideo, mentre le «sources-matériaux» si moltiplicano e si stratificano nel corso del tempo. Emerge, infine, la centralità dell'immaginario della *peste* e della *pestilence* nella concezione dell'esperienza umana e nell'elaborazione di una visione del mondo nel Rinascimento.
- 3 Segnaliamo la presenza di corpose appendici, che raccolgono una serie di documenti complementari preziosi per la ricostruzione dei rapporti intertestuali che legano le varie opere analizzate (pp. 829-909), e di una ricca bibliografia (pp. 911-978).